

Considerazioni dopo la Brexit

Mi ha turbato e addolorato l'esito del referendum britannico del 23 giugno scorso con il quale in particolare Inglesi e Gallesi hanno scelto di lasciare l'Unione Europea. Secondo la destra xenofoba europea, il voto britannico non sarebbe altro che un (ennesimo) voto contro quei migranti che ci porterebbero via il lavoro e sfrutterebbero a man bassa risorse e servizi della nostro civilissimo continente. In realtà, gli inglesi e i gallesi che abitano il cuore della Gran Bretagna hanno protestato contro gli immigrati provenienti dall'Unione Europea, non contro le centinaia di migliaia di immigrati provenienti dai paesi del Commonwealth, quello che resta del loro immenso ex-Impero. Questo dato costituisce una profonda differenza con quanto accade nell'Europa continentale nella quale, invece, forti sono le spinte a respingere, anche brutalmente, chi bussa alle porte dell'Unione da Nord Africa, Africa sub-sahariana, Medio Oriente, Asia meridionale. Evidentemente i fautori della Brexit non hanno avuto paura di chi conoscono (o ritengono di conoscere) - nel loro caso gli ex sudditi delle ex Colonie-, mentre temono e hanno comunque grande diffidenza verso persone che arrivano dalle aree geografiche del Continente, anche se geograficamente più vicine.

Le grandi città, i prestigiosi centri universitari britannici, quelli che ospitano giovani donne e uomini da tutto il mondo, Europa continentale compresa, hanno invece votato per la permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea. A conferma che spesso i pregiudizi negativi nascono dalla scarsa frequentazione (come accade nei fenomeni di antisemitismo in situazioni in cui non ci sono più ebrei residenti).

Quanto è avvenuto e sta avvenendo nel Regno Unito e in Europa mostra una crisi grave di democrazie parlamentari non più sorrette, alimentate dalla vita, dal lavoro, dall'autorevolezza dell'elaborazione dei partiti politici. In particolare sono messi in gioco e contestati il valore, l'utilità del voto con cui i cittadini scelgono i loro rappresentanti nelle assemblee elettive. Come dimostrano l'assenteismo nel voto, il fiorire dei populismi, le campagne a delegittimare le istituzioni democratiche, la perdita di ruolo e consenso dei grandi partiti popolari e socialisti, la discussione in corso in Italia su referendum costituzionale e legge elettorale, il lavoro dei 5 Stelle per forme di "democrazia diretta" che negano autonomia (e responsabilità) alla rappresentanza.

Il 16 giugno scorso Joanne Cox, 41enne deputata del Labour Party è stata uccisa a coltellate da Tommy Mair, un connazionale razzista e "suprematista" al grido di "Morte ai traditori!! Gran Bretagna libera!!". Credo che non possiamo cavarcela facendo passare il suo assassino per matto, come si è fatto da più parti. Per rispetto di Jo Cox, ma anche dei nostri figli e delle generazioni a venire.

Penso che potrebbe aiutarci a uscire dalle difficoltà la ripresa della spinta delle idee che ispirarono e animarono l'azione degli europei usciti dai disastri dalla Seconda guerra mondiale.

Luigi Benevelli

Presidente ANPI Mantova